

Dinamiche di interazione

GIANCARLA BARBON - RINALDO PAGANELLI

Quando inizia un percorso, ciascuno di noi prova varie emozioni che influiranno sull'apprendimento, sulla partecipazione, su una qualsiasi trasformazione possibile.

I genitori e gli adulti che partecipano a un incontro sono ben disposti o refrattari: vengono per curiosità o per dovere, sentono il bisogno di un momento per loro o sono prevenuti, sono entusiasti nell'iniziare e sperano in qualche cosa di nuovo o hanno paura di perdere tempo. Questa percezione iniziale gioca un ruolo importante in ogni processo di formazione. *Che cosa fare?*

Alcuni passaggi

La gestione di questa fase chiede al catechista/formatore e accompagnatore di altri adulti di essere attento ad alcuni passaggi

che permettono un'interazione positiva con la proposta:

- la presentazione chiara e logica della proposta formativa nei suoi obiettivi e nelle scelte che la caratterizzano. È utile un *depliant* ben strutturato, dei titoli freschi e non scontati, un passa parola che crei già relazione;

- la chiarezza delle motivazioni dei passaggi; le varie posizioni e le varie interazioni.

Si tratta di:

- spiazzare positivamente i partecipanti attraverso attività simboliche evocative che fanno contatto con la vita;

- sorprendere con una presentazione originale ed esistenzialmente significativa;

- motivare l'adesione al percorso dando a ciascuno la possibilità di porsi liberamente dentro a vari livelli;

Quali problemi di dinamica interattiva l'accompagnatore di adulti incontra quando fa formazione?
Come risolverli con correttezza ed equilibrio?

– dialogare con i partecipanti perché possano esprimersi e dire dove si trovano rispetto alla proposta.

Interazione con e tra adulti

Nell'incontro fra adulti si favorisce prima la conoscenza reciproca senza pregiudizi, l'entrare in relazione, la collaborazione, la condivisione. Sono molte le dimensioni che concorrono all'organizzazione della personalità e all'interazione. Tra esse è importante valorizzare il "progetto di vita" come luogo sintetico dell'integrazione dei diversi fattori della persona e quindi della personalità della stessa. La categoria "progetto di vita" mette in evidenza il complesso mondo dei valori e le motivazioni ad agire, ma anche il collegamento dell'adulto con la realtà. Per dare corso ad un progetto, ogni individuo non solo fa delle cose, ma sviluppa degli atteggiamenti. E si può esprimere la natura dell'atteggiamento come un insieme delle dimensioni cognitiva, affettiva e operativa proprie dell'agire umano. L'arricchimento di ogni persona avviene dentro una dinamica sociale che è chiamata proprio a favorirne lo sviluppo, ma che lo condiziona non poco. Coloro che si troveranno insieme per un lavoro, un apprendimento, una catechesi hanno differenti modi di costruirsi e ciò è ricchezza che va guidata. Quando si inizia un corso, si pensa che il processo di apprendimento sia di natura maggiormen-

te cognitiva. Ma normalmente nasce da una consapevolezza o riconoscimento del valore di quanto viene messo in gioco. Il processo tuttavia è fortemente connotato anche di affettività per il fatto che il mettersi in gioco si basa sulla "risoluzione" del bisogno di accettazione e di sicurezza. Proprio per questo il processo d'interazione delle persone si nutre maggiormente di processi educativi imitativi più che riflessivi o razionali. Qual è il compito dell'accompagnatore dentro questa interazione?

- Attivare alcuni passaggi che permettono un'interazione positiva con la proposta;
- favorire la presa di parola dei partecipanti perché sia possibile una relazione affettiva tra loro;
- dare spazio allo scambio e alla comunicazione per favorire la condivisione del progetto di vita a cui ognuno fa riferimento;
- offrire la possibilità a tutti di mettersi in gioco secondo le proprie esperienze e le proprie disposizioni;
- riconoscere le tensioni, riportarle a disaccordi per allargare le visioni di vita e di fede.

Interazione con gli accompagnatori

Il modo di porsi del formatore accompagnatore è alla pari, come quello di un compagno che cammina insieme. È riconosciuto che il fattore di maggiore incidenza, in ogni processo formativo, è dato dal ruolo dell'educatore. Dalle diverse esperienze e riflessioni emerge che la figura più adatta per tale compito si rintraccia nel binomio: identità e relatività. Ci si deve identificare con il cammino che le persone fanno. L'educatore infatti deve pienamente esprimere la propria sintesi di vita, la propria pro-

gettualità. Esprimere significa: affermare, spiegare, motivare, verificare, modificare, ampliare, riesprimere, difendere. Tuttavia, la relatività mette in luce che l'educatore non può pensarsi in nessun modo come il centro del processo e soprattutto non deve sentirsi l'incarnazione e la massima realizzazione del processo educativo.

Questo porterebbe a un modello di percorso educativo narcisista, identificativo e quindi tendenzialmente sostitutivo dell'interiorizzazione delle singole persone. In sostanza non si deve creare un percorso educativo centrato sul modello della clonazione, quanto un processo che metta il destinatario nella condizione di costruirsi la propria progettualità. Tutto questo si può definire come relazione democratica e asimmetrica. La proposta dei valori è fattore educativo. Tuttavia va sottolineato come questi nel nostro contesto, oltre che trasmessi e proposti, sono "produzione della soggettività". Per questo non possiamo più valutare il processo educativo solo a partire dai valori (contenuti) che un'istituzione educativa propone, ma piuttosto dalla qualità dell'intero processo.

– La gestione di questo aspetto chiede al catechista/formatore un'attenta cura della propria persona e del suo porsi autenticamente nei confronti di altri. Ecco alcuni atteggiamenti. L'accompagnatore:

- si coinvolge, dice dove si trova circa il percorso, comunica se stesso;
- narra la sua esperienza di vita e di fede in modo autentico;
- non impone mai il suo pensiero, la sua sintesi di vita, ma la dona con libertà;
- lascia possibilità di espressione nuova di ogni contenuto che favorisce l'assunzione creativa delle persone;
- sa essere empatico e nello stesso tempo assertivo;

– non attira a sé, ma reinvia ad altro, al mondo interiore di ogni soggetto, alla libera adesione, all'"oltre".

Interazione con la comunità

È importante che la comunità cristiana a cui si fa riferimento nel percorso formativo sia presente. Occorre però mettere sempre più in conto che spesso la comunità non è accolta positivamente da chi fa un percorso di catechesi o di ripensamento della fede. Questo blocco può essere progressivamente superato attraverso alcune semplici interazioni. La persona nelle singole età è pre-occupata circa l'affermazione della propria realizzazione, tale situazione agisce come fattore principale di integrazione di personalità.

L'azione educativo-cristiana dovrebbe quindi agire come offerta di umanizzazione che rende capace di rispondere a tali bisogni e costruire un orientamento autentico della vita. In questo modo la fede raggiungerebbe la sua natura di atteggiamento fondamentale della persona perché fondante. Diventa sempre più difficile, infatti, costruire un gruppo educativo nei termini tradizionali. Le persone "selezionano" la loro appartenenza al gruppo o semplicemente non si lasciano coinvolgere da esso. Per molti, inoltre, il gruppo è pensato come realtà già esistente e che li accoglie più che come realtà da costruire insieme. È opportuno insistere su questa prospettiva: l'offerta educativa va proposta in termini comunitari. Nel senso che ci si educa all'interno di una comunità che già vive l'obiettivo educativo e che ne dà un sostegno reale.

- La gestione di questa interazione esige:
 - il continuo riferimento alle situazioni di vita, "per mettere in evidenza la funzione interpretatrice del dato di fede rispetto alle esperienze di vita e alle situazioni signifi-



cative in cui il soggetto è chiamato a prendere posizione”;

– l’attenzione alla dimensione del gruppo. Esso rafforza il potere di interiorizzazione della dottrina e il sentimento di appartenenza;

– la coscienza degli inizi difficili nel dialogo tra fede e cultura;

– il raccordo o pastorale d’insieme che tenda a modificare tutto l’ambiente e quindi la cultura.

Le note da noi proposte fanno vedere che la verità oggettiva del messaggio cristiano diventa principio orientativo della persona a condizione che sia percepito come risposta vitale e sia accettato dal gruppo a cui si appartiene. In questo modo il messaggio diviene motivo organizzatore della personalità.

Esercizio da compiere in gruppo



Ripensate all’ultimo incontro formativo vissuto. Provate a chiedervi:

- *quale sensazione avete provato nei confronti della proposta (simpatia, noia, ripulsa, curiosità, sorpresa...)?*
- *Che cosa, a vostro parere, ha provocato questo?*
- *Che interazione c’è stata tra i partecipanti (scarsa, conflittuale, forte, significativa, superficiale...)?*
- *Che cosa, a vostro parere, ha provocato questo?*
- *Come vi siete relazionati con il formatore (ditelo con un aggettivo)?*
- *Che cosa, a vostro parere, ha provocato questo?*
- *Come avete sentito la comunità?*



Vai sul sito: trovi materiale per un incontro sul tema